

Dimensione immagine:  
[francobollo media grande tiff](#)

Corriere dell'Alto Adige (Ed. Bolzano) del 23/03 pag. 6

**Demografia** Esperti al lavoro per il piano pluriennale sulla qualità della vita nel capoluogo. Stretta collaborazione con l'ateneo

# Bolzano, città di single: servizi da ricalibrare

Quattro su dieci vivono da soli. Riccioni: troppa assistenza provoca apatia sociale

**Al 31 dicembre 2008 sono stati contati 44.085 nuclei familiari. In aumento gli anziani vedovi e gli stranieri**

BOLZANO — Il 43% dei bolzanini è single: la pianificazione sociale del capoluogo parte anche da questa percentuale, «al passo con i tempi».

Il dato è stato comunicato dalla dottoressa Ilaria Riccioni, ricercatrice dell'Università di Bolzano, al convegno nel quale ieri mattina Comune e Lub hanno annunciato tempi e modi del percorso che porterà al «piano sociale della qualità della vita della città di Bolzano 2009/2011».

La dottoressa Riccioni, responsabile della ricerca, ha comunicato il dato descrivendo il metodo che sta usando per contribuire all'elaborazione del piano.

«Secondo i dati del Comune i celibi e nubili sono per la precisione il 44,6% della popolazione residente», spiega la dottoressa Riccioni. L'ufficio statistico della Provincia ha un fornito ieri pomeriggio un dato leggermente inferiore. Al 31 dicembre 2008 a Bolzano risultava 44.085 nuclei familiari, il 39,8% dei quali sono composti da una sola persona. Questa percentuale comprende anche anziani soli perché vedovi e gli stranieri che vivono soli in città perché hanno la propria famiglia nel Paese d'origine.



«In ogni caso è un dato molto sorprendente — conferma Ilaria Riccioni — perché Bolzano è normalmente immaginata come una città composta di famiglie. Nelle prime interviste effettuate questa categoria emerge già nelle proprie esigenze: molti di loro dicono di sentirsi poco considerati. Comunque sapere che ci sono molti single è utile perché i single di oggi hanno più possibilità di essere gli anziani soli di

**Al supermercato**  
Un uomo fa la spesa tra gli scaffali: spesso è la condizione del single

domani». Il lavoro di Ilaria Riccioni si baserà sulle «molte fonti a disposizione, come i piani precedenti e le statistiche che abbiamo, alle quali integreremo delle interviste. In generale in una città dove i servizi pubblici funzionano come Bolzano c'è il rischio che si crei una sorta di apatia. Con questa ricerca e col metodo scelto che coinvolge la cittadinanza noi cerchiamo di eliminare questa sensazione.

Ci rifaremo ai Paesi del nord Europa, dove i servizi funzionano tanto da eliminare dalla vita del cittadino i margini di rischio e, con questi, la possibilità di assumersi la responsabilità della propria vita e dell'ambiente in cui vive. Anche questo è un disagio».

Il rettore dell'università di Bolzano Walter Lorenz ha spiegato che «in questo Piano sociale diventeranno più visibili le differenze ma questo non ci deve spaventare», anche perché «la diversità è un fenomeno fondamentale in ogni società e solo prenderne atto ci dà la possibilità di fare dei passi avanti».

E ancora: «La collaborazione a questo progetto è per noi molto importante perché è un segnale del fatto che l'Università fa parte dello sviluppo della città — ha detto il rettore — e Bolzano prende atto della Lub in maniera costruttiva, e noi rispondiamo con una partecipazione che immaginiamo sul lungo periodo».

Il sindaco Luigi Spagnolli ha fatto l'unico riferimento alla campagna elettorale: «In questi giorni qualcuno sta facendo un sondaggio sul gradimento dei nomi da proporre (riferimento alla coalizione avversaria, ndr) — ha detto — noi preferiamo sentire le persone sui propri veri bisogni e usare le loro opinioni per pianificare il futuro».

**Damiano Vezzosi**

**Caso europeo** L'Svp: rischio infrazione

## Affitto degli universitari L'Ue vaglia la detraibilità

BOLZANO — L'Unione europea potrebbe aprire un contenzioso con l'Italia sulla detraibilità delle spese di affitto per gli studenti universitari. Lo dicono il deputato Karl Zeller e l'eurodeputato Herbert Dorfmann, entrambi della Volkspartei.

Da qualche anno — spiegano i due parlamentari — le spese di affitto sostenute dagli studenti possono essere detratte dalle imposte, ma a condizione che l'appartamento si trovi in Italia.

Il commissario responsabile per la fiscalità, Algirdas Semeta — si legge nella stessa nota da Roma — «condivide il parere degli onorevoli Dorfmann e Zeller e stante che la legge fiscale italiana viola il diritto comunitario». La commissione — concludono gli esponenti Svp — ha iniziato una prima procedura pre-contenziosa contro lo stato italiano.

Insomma, qualcosa si sta muovendo sul fronte delle case per gli universitari, problema

che a Bolzano è particolarmente sentito. Sulla città grava un'emergenza casa endemica che ovviamente ha coinvolto anche chi arriva nel capoluogo per motivi di studio.

Dalle amministrazioni le risposte non sono sempre arrivate in modo cospicuo. Una soluzione è stata la semplificazione — attuata dall'amministrazione

provinciale — della procedura sull'affitto di una camera a studenti, universitari o apprendisti da parte del titolare di alloggio dell'Istituto per l'edilizia sociale o del proprietario di casa sovvenzionata. In sostanza non è più richiesta l'autorizzazione a Ipes o Ripartizione, ma d'ora in poi solo l'invio di una comunicazione a tali enti. Secondo alcune valutazioni del Centro Casa, gli studenti universitari della Lub arrivano a pagare anche mille euro al mese per un alloggio nel capoluogo.

Insomma, qualcosa si sta muovendo sul fronte delle case per gli universitari, problema

**A. S.**

**Ferrovie** Il personale messo in mobilità. Si attende l'arrivo del nuovo gestore

## Stazione, viaggiatori senza caffè Bar, ufficializzato lo sfratto. I Tornago devono lasciare

BOLZANO — Un altro duro colpo per la stazione ferroviaria di Bolzano, già alle prese con la soppressione di servizi (bagagli, per esempio), aree (quelle di attesa) e treni (Roma docet). Da ieri lo scalo perde il br interno, quello al binario e il punto di ristoro esterno, quello tra le linee, sotto la pensilina.

Ieri mattina alle 9, puntuale, è arrivato l'ufficiale giudiziario Reinhard Christianell inviato dal tribunale della sezione di Trento ad eseguire lo sfratto per conto di Centostazioni, proprietaria della gestione della stazione ferroviaria di Bolzano e di altre 102 principali in Italia. A nulla sono valsi i tentativi in extremis — mirati a portare ad un compromesso di proroga — da parte di Michela Tornago, titolare della gestione dei tre punti di ristoro, se non a trasferire di un paio di settimane il tempo utile per lo sgombero dei locali, fissata per il prossimo 13 aprile. Presenti «in loco» oltre alla signora e Mauro Tornago il loro legale, il consulente del lavoro Mariarosa Biotti e il rappresentante tecnico di Centostazioni, Giuseppe Brusamolini, in più occasioni interrotti da utenti che provavano ad entrare, trovandosi purtroppo ogni volta l'infuata notizia che il bar era chiuso. Per quanto riguarda i dipendenti del bar per loro è stata attivata la messa in mobilità, almeno fino a quando non ci saranno sviluppi di un eventuale assorbimento nell'organico del nuovo gestore, che subentrerà. Al riguardo rimangono vive le speranze dei Tornago per un subentro, per creare il minor disagio possibile. Si parla anche del Gruppo Cremonini di Modena.

Diversa invece la posizione di Centostazioni che, per mezzo di Mirilla Battista dell'ufficio relazioni esterne spiega che «la nostra azien-



da ha cercato in questi anni di mediare e trovare una soluzione adeguata al mercato, ma ha avuto come unica risposta ben tre contenziosi legali, conclusi con lo sfratto esecutivo». Non solo. «Dal 2005 i Tornago lavoravano senza alcuna forma di contratto e la loro proposta di rinnovo si basava sui canoni di gestione di 30 anni fa — dicono a Centostazioni — noi siamo a partecipazione al 60% di Ferrovie dello Stato ed il restante 40% dalla cordata «Archimede 1», gruppo di investitori privati; il nostro interesse è quello di dare il miglior servizio gravando il meno possibile sugli utenti che fruiscono dello stesso».

Sull'argomento deposito bagagli, Battista risponde: «È un servizio che noi diamo in gestione a cooperative private che con rischio d'impresa lo operano, spesso nei locali messi da noi a disposizione gratuitamente. A Bolzano siamo aperti per agevolare comune, aziende di soggiorno o chi altri volesse gestirlo, ma finora nessuno si è fatto concretamente avanti. Noi non siamo in grado di offrirlo, anche perché questo influirebbe sui costi

**Stop**  
Uno dei tre bar della stazione chiusi. Un nuovo gestore subentrerà alla famiglia Tornago

degli utenti». Insomma, ognuno anche ieri ha detto le proprie ragioni. Le ripercussioni rimangono soprattutto sugli utenti, coloro che in treno viaggiano e raggiungono il nostro capoluogo e che da questa vicenda avranno disagi diretti, immediati: niente caffè ristretto, niente colazioni, preziosi panini «al volo» e quant'altro. Per non parlare delle ondate primaverili di turisti in arrivo, verso i quali una stazione così «spoglia» non sarà un bel biglietto da visita della città.

«Ecco un nuovo capitolo dell'ingloriosa situazione ferroviaria di Bolzano — spiegano i Verdi — ci auguriamo che il servizio di bar e buffet riprenda in tempi brevi, creando il minor disagio possibile agli oltre 5 milioni di viaggiatori e pendolari che ogni anno vi transitano. Lo stato e le istituzioni locali devono far pesare la propria voce e lavorare per la popolazione e per questo ennesimo spazio pubblico che è messo in condizione di non funzionare come dovrebbe».

**Andrea Scalco**

**Clinica contestata** Vascellari: «Petizioni strumentali»

## Gries, il comitato non cede E Bonvicini va dalla Volkspartei

BOLZANO — Il Comitato degli abitanti di Gries non demorde e dopo il «benservito» del sindaco Luigi Spagnolli, che ha minimizzato nei giorni scorsi le argomentazioni di chi protesta, passa al contrattacco.

«Vogliamo ribadire che il nostro comitato non è «contro» la clinica Bonvicini e che la questione non è di carattere etnico — sostiene Mario Vascellari, portavoce del comitato antiampiamiento — sono state fatte troppe mistificazioni in questa vicenda». Sotto accusa sono le dichiarazioni fatte dal sindaco

circa l'esiguo numero di firme raccolte dal comitato e la comparazione del numero di auto in transito fatta tra via Pacher e via Resia: «Abbiamo raccolto 171 firme leggibili di veri confinanti con tanto di indirizzo e numero telefonico — sostengono gli abitanti di Gries — quelle raccolte dal dottor Bonvicini sono state raccolte con una domanda generica e strumentale sul volere o meno la chiusura della clinica. Anche il paragone con il transito delle auto su via Resia è inconcepibile, venga fatto casomai con via

Capri e non con via Resia che è una delle arterie più importanti di transito veicolare della città». Ciò che rivendica il comitato è una soluzione globale dell'intera vicenda che tenga in considerazione traffico, ambiente e paesaggio: «La valutazione ambientale strategica del comune sottolinea una moltitudine di problemi che verrebbero a crearsi con l'ampiamiento spropositato della Bonvicini — sostiene Vascellari —, si parla di pericoli di frane e di insufficienza di adeguate aree di parcheggio. Poi però si dà l'approvazione, valutando il progetto come sostenibile. C'è qualcosa che non torna».

Da parte del comitato viene messa sul piatto anche una lettera con cui l'assessore provinciale alla sanità Theiner parla di progetto sovradimensionato del 30% rispetto alla cubatura richiesta per l'ampiamiento: «Creando una struttura «ex novo» potremmo in effetti risparmiare un 30% di cubatura — dice al riguardo il dottor Paolo Bonvicini, reduce da un incontro con la Svp — ma questa cubatura è necessaria perché la struttura nuova viene inserita in una più vecchia, con la conseguente perdita di un piano su 3. Per mantenere il numero di posti letto e non aumentare le tariffe l'ampiamiento è indispensabile. Impensabile al giorno d'oggi pensare di andare oltre i due letti per camera» conclude Bonvicini, che ringrazia i 3.000 cittadini che ad oggi hanno firmato per il progetto di ampiamiento.

**Matteo Battistella**

**Ordini e collegi tecnici**

## Consiglio interprofessionale Klotzner nuovo presidente



**Esperto**  
Georg Klotzner, presidente del consiglio degli ordini e dei collegi di indirizzo tecnico

BOLZANO — Nominato il nuovo consiglio degli Ordini e dei Collegi di indirizzo tecnico. La presidenza è ricoperta da Georg Klotzner, vicepresidente è Bert Fischmaller e segretario Andrea Cicalò. Nel comitato interprofessionale sono presenti architetti, ingegneri, geometri, periti, geologi, chimici, agronomi e forestali. Il suddetto organo coordina gli interessi comuni di tutti i tecnici dell'Alto Adige e rappresenta questi ultimi anche nei confronti dell'amministrazione pubblica. Tra gli obiettivi: una rappresentanza coordinata di tutte le professioni tecniche, un incremento della professionalità dei membri e una presenza coordinata nell'elaborazione di disciplinari con le amministrazioni pubbliche e committenti privati.

**Matteo Battistella**